

Un centinaio di piccoli manifestanti con mamme e papà in Comune durante l'approvazione del bilancio. Il sindaco: la misura resa necessaria dai tagli del governo

Pisa, l'invasione dei lattanti in consiglio comunale

La clamorosa protesta di genitori e bambini a Palazzo Gambacorti: «No all'aumento delle rette per gli asili nido»

Luciano Luongo

PISA I più incuriositi erano proprio loro: i bambini. Involontariamente e rumorosamente si sono appropriati della Sala delle Balcari di Palazzo Gambacorti del Comune di Pisa, sede del Consiglio Comunale. Mai, forse, sotto gli affreschi che celebrano le glorie di Pisa Repubblica Marinara si erano visti così numerosi bambini. Un centinaio di lattanti tra i due e tre anni sono stati portati dai propri genitori per una protesta contro l'aumento delle rette degli asili nido. Era il punto più controverso del Bilancio in approvazione a Pisa. Un bilancio da circa 110 milioni di euro di introiti che deve fare i conti con un taglio nei trasferimenti della Regione e del Comune di 823 mila euro, quasi un miliardo e mezzo.

SCURE DI GOVERNO

Che la scure del Governo e della Finanziaria avrebbe colpito i servizi del Comune lo si era capito da tempo e il sindaco Ds Paolo Fontanelli, a capo di una giunta di centrosinistra, aveva già avviato una campagna per mobilitare altri amministratori del territorio contro i tagli del Governo ma le scelte nazionali, è noto, sono state confermate da Roma e aveva cercato soluzioni per far quadrare i conti. La scelta di intervenire sugli asili si era resa necessaria dall'obbligo di aumentare la quota parte della contribuzione a carico dei genitori e giungere al 18% del costo complessivo reale del servizio (era il 7%) e passare dai 272 mila euro di introiti del 2003 agli 862 mila del 2004. Inoltre è stato introdotto l'Isce (indicatore di reddito equivalente, volgarmente denominato redditometro, che calcola la ricchezza non solo sul reddito ma anche su beni immobili e possedimenti), uno strumento che indubbiamente può essere utile a verificare il reale stato patrimoniale della famiglia. La scelta delle fasce però porta le famiglie con un reddito superiore ai 34 mila

Da tempo il primo cittadino aveva avviato una campagna di mobilitazione contro i tagli in Finanziaria



Foto di Gregorio Borgia

Andrea Ranieri, Ds: «Siamo ad un bivio drammatico. I tagli finiscono per favorire la dispersione scolastica e avviliscono la sperimentazione»

Due giorni per le strade per salvarci dalla Moratti

ROMA Una due giorni di volantaggi per le strade e dentro i supermercati, gazebo informativi, assemblee all'interno delle scuole, nelle piazze. I Ds e la Sinistra Giovanile sono per le strade d'Italia, «Per il bene della scuola pubblica. E dell'Italia», così come recita il nome dell'iniziativa che ha preso inizio nella giornata di ieri. Ne parla all'Unità uno degli organizzatori, Andrea Ranieri, responsabile del settore Sapere per i Democratici di Sinistra.

Perché questa iniziativa?

«Per far comprendere ancora meglio alle persone cosa significa, e quali siano i pericoli, della condotta di questo governo in materia di scuola pubblica».

Le persone se ne sono accorte. Alle manifestazioni per il tempo pieno, in piazza c'erano mamme e bambini.

«La propaganda del governo, a volte, è

esilarante. Berlusconi e Tremonti hanno promesso una spesa per la scuola di 8mila e rotti milioni di euro per la loro «riforma». In Finanziaria hanno però stanziato 90 milioni di euro. Per arrivare a 8mila con questi stanziamenti ci vogliono oltre 80 anni. Sarà la «riforma» della scuola lunghissima...».

Sotto le promesse, però, la scuola sta per essere «riformata».

«Siamo a un bivio drammatico. I tagli operati dalla Moratti, con i fondi per l'offerta formativa dimezzati in tre anni, mettono in crisi le scuole dell'autonomia depotenziando servizi socialmente rilevanti. Le scuole pubbliche, così impoverite, tagliano i progetti contro la dispersione scolastica, quelli per gli alunni in difficoltà; avviliscono le sperimentazioni avviate con l'informatica e l'inglese».

Ma «informatica» e «inglese» non erano i cavalli di battaglia del ministro?

«Il concetto che viene espresso chiaro dagli atti di questo governo è quello di abolire il servizio o farlo pagare alle famiglie. È il primo segnale della distorsione che si sta creando nella scuola pubblica, vale a dire che è il primo segnale della divisione tra i bambini che potranno permettersi un insegnamento adeguato e quelli che, invece, non potranno. La scuola di base, quella che non fa differenza tra i bambini, quel modello che è copiato in mezzo mondo, verrà smontata pezzo a pezzo».

Per rimontare cosa?

«Per creare un "servizio a domanda individuale", un servizio tagliato sui genitori e non sui bambini. Basta vedere il progetto sulle scuole dell'infanzia: l'orario settimanale è flessibile: varia dalle 25 alle 50 ore. Si è pensato solo a creare il modello flessibile, senza riempirlo di alcun progetto educativo. In questo caso il bambino non è più considerato come

un soggetto di diritto, ma come "proprietà della famiglia"».

La differenziazione tra ricchi e poveri continua nel corso di studi?

«Di certo l'idea della canalizzazione precoce, quella per cui a 13-14 anni si deve decidere se continuare a studiare o apprendere un " mestiere", è parte dello stesso progetto. La scuola dovrebbe dare a tutti una base per poi continuare ad imparare. Non si può interrompere a 13 anni».

Cosa avete intenzione di fare su questo punto?

«A gennaio presenteremo due disegni di legge. Uno mira all'educazione degli adulti. In un mondo del lavoro che va sempre più frammentandosi la possibilità di continuare a studiare dovrebbe essere data a tutti, a qualsiasi età. Per questo occorre quella base comune».

e.d.b

euro (quindi quasi tutte quelle che hanno doppio reddito) a tariffe dell'ordine di 310-360 euro al mese, un aumento che in alcuni casi è quasi il doppio di quanto si pagava finora. La protesta dei genitori e dei bambini ha interrotto il Consiglio Comunale. Giovedì sera per due ore la seduta è stata sospesa.

GRIDA IN CONSIGLIO

Le grida e il chiasso dei bambini hanno sovrastato le parole dei consiglieri comunali. L'assessore al bilancio Cortopassi ha spiegato che eventuali risorse in più che la Finanziaria dovesse mettere a disposizione andrebbero ad alleggerire gli aumenti: si parla di un abbattimento degli aumenti, che sarebbero così "ammorbidenti" del 25%. Ma dipende dalla Finanziaria. I Ds hanno ricordato che è stato introdotto a partire dal 2002 l'obbligo di legge di coprire con i contributi degli utenti il 36% dei costi dei servizi a domanda individuale, con controlli stringenti della Corte dei Conti. E chiedono comunque che si trovino tutte le soluzioni possibili per ridurre gli aumenti. L'opposizione di centrodestra accusa invece l'amministrazione di sviare le responsabilità verso il Governo Berlusconi e porta ad esempio le città limitrofe dove non si sono verificati gli aumenti di Pisa.

Da parte sua il sindaco fa notare che fino ad oggi il servizio era coperto solo per il 7% del proprio costo reale. «Abbiamo dovuto mettere in campo un bilancio duro - ha detto il sindaco Fontanelli - per ripianare un indebitamento forte del Comune. Si poteva scegliere di tagliare dei servizi ma non è stato fatto. Abbiamo aumentato l'Ici dal 4,3% al 6% non si poteva evitare di aumentare anche il costo di alcuni servizi a domanda individuale. In compenso abbiamo cercato di mantenere e potenziare la dotazione degli asili e di garantire maggiore qualità». Il bilancio è stato approvato giovedì con il voto compatto della maggioranza di centrosinistra.

Le rette saranno in alcuni casi raddoppiate. Intanto le grida e il chiasso dei piccoli ha sovrastato le parole dei consiglieri

la polemica

Il «Foglio» (anonimo) all'attacco dell'antimafia militante

Saverio Lodato

C'è un anonimo che accusa di omertà i giornalisti che firmano i loro articoli con nome e cognome. Circostanza curiosa. Vediamo di capire. Il *Foglio* del 18 dicembre si tira i capelli, sbraita e sbuffa, perché il «presepe», per dirla con De Filippo e alla vigilia di Natale, «non gli piace». Non gli piace come si comportano «gli eroi dell'antimafia giornalistica» e schiaccia in prima pagina un'intera colonna dal titolo «omertà di stampa».

Le accuse del *Foglio* sono rivolte a tutto campo contro chi non ha scritto sulla inchiesta delle «talpe» della

Un articolista, che non si firma, se la prende con i colleghi per il caso delle talpe nella procura di Palermo

Procura di Palermo, chi ha scritto troppo poco, chi ha scritto articoli che al *Foglio* non sono piaciuti. Naturalmente - secondo la sua eroica e coraggiosa tradizione professionale - la colonna del *Foglio* è rigorosamente anonima. Come avviene quando il gioco si fa duro, e vige la regola aurea che è preferibile tirare il sasso e ritirare prontamente la mano.

Ma cerchiamo di spiegare meglio ai nostri lettori cosa può avere spinto questo giornale indipendente (e anonimo) ad andar di cozzo con tre quarti della stampa italiana.

Il *Foglio* - nel suo articolo anonimo - si lamenta per lo scarso interesse verso un'inchiesta (quella della Procura di Palermo scaturita dall'arresto del finanziere Giuseppe Ciuro, del maresciallo Giorgio Riolo - ma questo no-

me il *Foglio* stranamente lo omette - dell'imprenditore Michele Aiello) che invece dovrebbe vedere - sempre a giudizio dell'anonimo - ben altro zelo e ben altra presenza della grande stampa. Perché - si chiede l'anonimo - quest'«omertà di stampa»? Secondo lui la spiegazione ci sarebbe: la «*Ciuro Connection*» rade al suolo molti miti costruiti dall'antimafia militante».

L'anonimo, una volta partito, va a briglia sciolta: «Ce ne sarebbero notizie da dare, scandali da denunciare e pentole da scoperciare». Insomma, quest'inchiesta risulterebbe indigesta ai grandi giornali che avrebbero dato ordine ai loro inviati di non mettere più piede al Palazzo di Giustizia di Palermo, di smettere di trivellare gli scantinati alla ricerca

di «notizie» che non vanno bene perché sgradite alla solita «antimafia militante».

Belle frasi. Belle parole. Ma l'anonimo non si limita a battere i piedi perché il «presepe non gli piace». Curiosamente infatti l'anonimo, stila quasi un'ordine delle presenze degli otto giornalisti sopraelencati, indicando in qualche caso persino a quando risalgono le loro ultime presenze nel Palazzo di Giustizia. Sembra insomma che il *Foglio* disponga di un Servizio Informativo su frequenza, assiduità, saltuarietà, di ciascun cronista italiano che si occupa di mafia.

Gli otto proscritti citati dal *Foglio* hanno in comune una cosa: mettono la loro firma sotto gli articoli che scrivono, indipendentemente dal fatto

che possano piacere o non piacere a qualcuno.

Il fustigatore del *Foglio* - invece - resta *top secret*. Come resta anonimo il loro corrispondente da Palermo (avrà anche il *Foglio* un corrispondente da Palermo? O tutto quello

Che cosa bizzarra: accusa di omertà dei giornalisti che sui loro servizi ci mettono nome e cognome

che pubblica è solo farina del Servizio Informativo?) del quale - a questo punto - è lecito supporre che siccome si è innamorato di quest'inchiesta, si è trasferito col sacco a pelo fra le alte colonne di marmo di questo Palazzo che risale all'epoca fascista. Però anche noi ci permettiamo di fare un piccolo rilievo ai colleghi del *Foglio*: perché siete stati «mortosi» - per adoperare il vostro stesso linguaggio - non scrivendo che l'inchiesta ha accertato che l'imprenditore Aiello, arrestato per mafia, disponeva di un esclusivissimo lasciapassare rilasciato nientemeno che dal Sismi? E dire che il giorno prima, l'Ansa, da Palermo, aveva dato la notizia in maniera esauriente. E l'Unità l'aveva riferita a pagina tredici. E voi niente? Distratti. Smemorati.



PRENDIAMOCI LA VITA DIECI ANNI DI PASSIONI 1968 - 1978

una film di Saverio Agosti

Terza uscita «LA CASA» dal 19 dicembre in edicola

Nel 1968 le democrazie industriali del mondo sono state il teatro di una inaspettata e sorprendente irruzione di masse giovani in tutti gli aspetti e i luoghi della vita quotidiana. È stato un risveglio drammatico e festoso, prepotente e carico di immaginazione, squilibrante e segnato da invenzione.

Ragazzi e operai, studenti e occupazioni, le case, il lavoro, la scuola, la fabbrica, il corpo, la vita, l'amore. Questa è la cronaca italiana di mesi che - in tanti luoghi e tanti modi - hanno segnato in profondo il nostro Paese.

Non è un ricordo. È un rivisitare per sapere cose che sono accadute davvero.

Ancora in edicola la prima e la seconda videocassetta con **rUnità** ognuna a euro 4,50 in più

Il sogno della grande MILANO che diventa realtà

Una nuova grande PROVINCIA insieme

Comincia a realizzarlo con noi

Filippo Penati

Candidato alla Presidenza della Provincia di Milano

Sabato 20 dicembre 2003, ore 10

Milano - Palalido - Piazzale Stuparich

MMI Lotto - Linea 91

Ulivo, PRC, Italia dei Valori